

storie da CondiVIDere #3

Scacco
di Mattia Bertoldi

L'anziano si affacciò sul balcone e si accese la quinta sigaretta della giornata. Il cellulare vibrò, era un messaggio di Yuri.

"Partitina?"

Nella parte superiore dello schermo, l'orologio indicava le 10:02: il loro appuntamento, giù alla scacchiera gigante sul lungolago. L'anziano prese una lunga boccata, la scacchiera di plastica era posizionata al centro del tavolo, in cucina. I pedoni ben allineati, gli alfieri con l'incavatura rivolta sul davanti. Non ne aveva voglia, non...

Un'altra vibrazione.

"Prendo i bianchi, b3".

L'apertura Larsen. Ogni volta che la sceglieva, Yuri si posizionava sull'angolo in basso a sinistra della scacchiera, raccoglieva il pedone di legno per la parte tonda e lo faceva avanzare di una casella. Giocava l'intera partita da quel lato, all'ombra del platano e con il lago alle spalle; lì avrebbe posizionato l'alfiere per prendere il controllo della diagonale e tenere sotto minaccia l'esercito dei pezzi neri.

L'anziano smoccolò un po' di cenere e il vento la spazzò via prima che raggiungesse il balcone della signora Lazzeri.

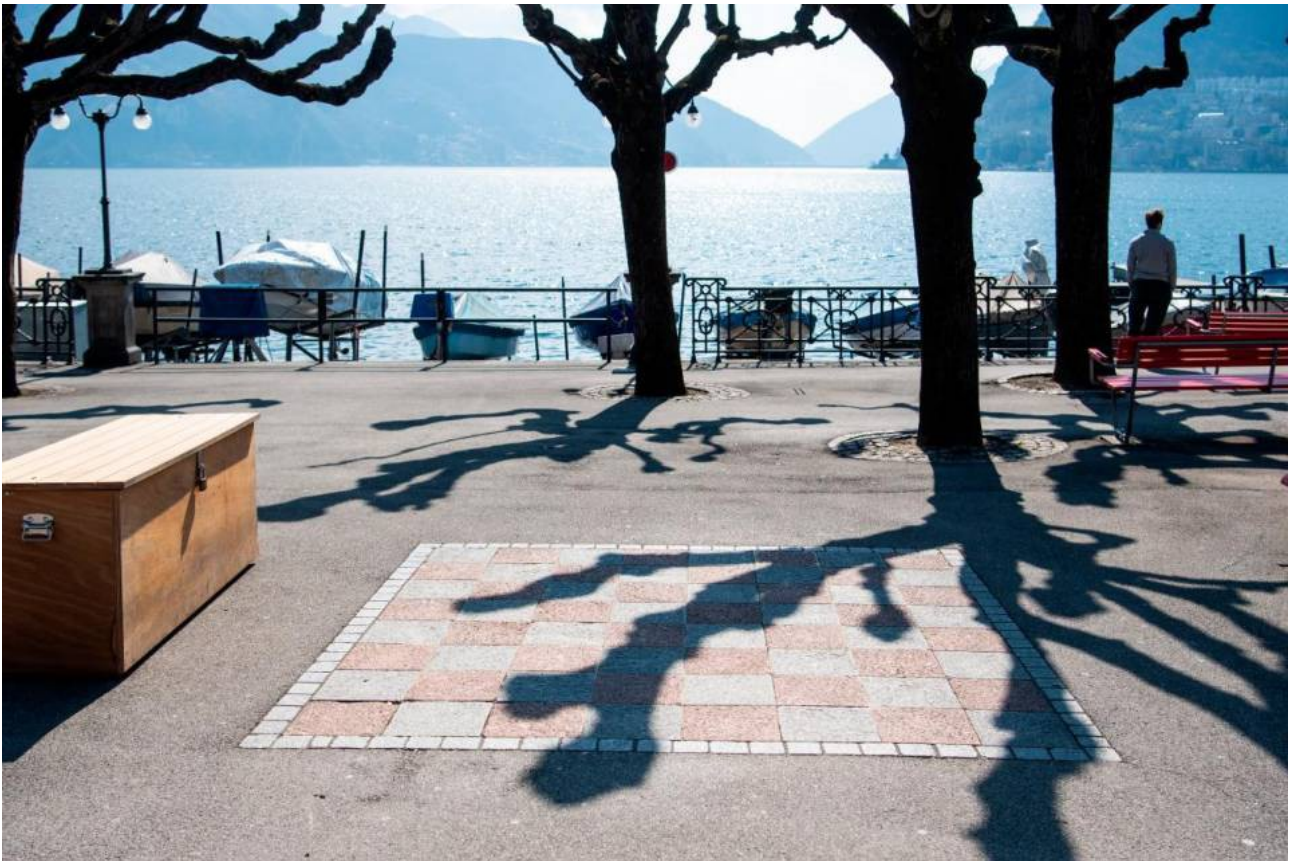
Non c'era gusto, così. Gli scacchi, per lui, erano il peso dei pezzi in legno che prelevavano dalla cassapanca di legno per disporli sulla scacchiera. Lo schiocco di quando impattavano l'uno contro l'altro, durante gli attacchi e quei sanguinosi scambi. La goduria di sfilare tra le caselle grigie e rosse per spostare in avanti una torre e sussurrare "scacco", sapendo che da lì a poche mosse sarebbe stato "matto".

Il gioco, per lui, era vedere Yuri che si avvicinava al pezzo più alto, il re, e lo deponeva a terra in quel 'tloc' ovattato. La stretta di mano alla fine. Le dita molli che l'anziano offriva all'avversario perché la sua forza l'aveva già dimostrata con la mente.

L'anziano spense la sigaretta sul posacenere sistemato a terra, zeppo di mozziconi. Rientrò in casa, chiuse la porta finestra e si sedette al tavolo, dalla parte dei pezzi neri. Fece avanzare il pedone in bianco come indicato da Yuri e spostò il cavallo nero in avanti.

Rispose al messaggio: "Cf6".

Appoggiò i gomiti al tavolo e attese una risposta. Presto sarebbero tornati sul lungolago, alle loro partite delle 10 del mattino. Intanto, poteva batterlo anche così.



Fonte della foto: Corriere del Ticino